

XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

In questa XXI Domenica del tempo ordinario, leggiamo e riflettiamo sul Vangelo secondo Matteo 16,13-20.

Gesù conduce i discepoli nella regione di Cesarea di Filippo, un luogo segnato dalla presenza di culti pagani, e proprio lì pone la domanda decisiva: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Le risposte riconoscono in Lui un grande profeta, ma non arrivano ancora alla sua vera identità. Gesù allora interpella personalmente i discepoli: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro risponde: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Non è una semplice opinione, ma una professione di fede ispirata dal Padre. Per questo Gesù lo proclama beato e gli affida una missione: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». Pietro, con le sue fragilità, diventa roccia non per i propri meriti, ma perché scelto e sostenuto da Cristo. La Chiesa appartiene infatti a Gesù: è Lui che la edifica e promette che le potenze della morte non prevarranno contro di essa. Le chiavi del Regno indicano il servizio e la responsabilità affidati a Pietro; il potere di «legare e sciogliere» esprime il compito di guidare, discernere, insegnare e riconciliare. Tuttavia Pietro dovrà ancora comprendere che Gesù non è un Messia potente secondo la logica umana, ma il Figlio che salva attraverso la Croce e la Resurrezione. Anche a ciascuno di noi Gesù rivolge oggi la stessa domanda: «Tu, chi dici che io sia?». Non basta conoscere ciò che gli altri raccontano di Lui: la fede richiede una risposta personale, vissuta nella concretezza della vita. Nel mio percorso ho imparato che professare Gesù come il Cristo non significa essere preservati dalla sofferenza, ma riconoscere che Egli rimane il Figlio del Dio vivente anche quando la strada diventa difficile. Nelle mie fragilità, nei miei “pit stop” e nei giorni in cui mi sento più debole, continuo ad affidarmi a Lui. La mia fede non elimina le domande, ne ho tante ancora senza risposta, ma mi dona una roccia sulla quale appoggiarmi. Oggi desidero rispondere come Pietro: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente; sei la mia speranza, e come afferma San Paolo, sei la mia forza nella debolezza e la presenza fedele che accompagna ogni passo del mio cammino.

Con sincero affetto, stima e tanta gratitudine.

Giusy